

ANNO 2016/2017

Seduta XXIII: martedì 13 dicembre 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente [2942](#)
2. Preventivo 2017..... [2942](#)
 - [Messaggio del 29 settembre 2016 n. 7223](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 6 dicembre 2016 n. 7223R1; relatore: Walter Gianora](#)
 - [Rapporto di minoranza del 30 novembre 2016 n. 7223R2; relatore: Ivo Durisch](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [2968](#)

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente

Alle ore 13:35 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio - Peduzzi

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

BADASCI F., PRESIDENTE - Ringrazio la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana che ci ha omaggiato del libro "Informatica 30+30: trent'anni di insegnamento e ricerca con uno sguardo al futuro".

2. PREVENTIVO 2017

Messaggio del 29 settembre 2016 n. 7223

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Gran Consiglio di accogliere il Preventivo 2017 e i relativi decreti legislativi annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Gran Consiglio di respingere il Preventivo 2017.

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione generale si svolge nella forma del dibattito organizzato.

È aperta la discussione.

GIANORA W., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il Preventivo 2017 del Cantone chiude con un disavanzo d'esercizio corretto in 33.7 milioni di franchi, e le tendenze annunciate nell'aggiornamento del Piano finanziario 2018-2020 risultano essere in linea con quanto votato dal Parlamento nell'ambito della manovra di rientro finanziario, con la previsione di raggiungere il pareggio del risultato d'esercizio nel 2019. Potremmo quindi fermarci qui, in quanto il tutto rispecchia quanto deciso con la manovra di rientro. La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ha però voluto andare oltre alle cifre contenute nel Preventivo, spinta dalla convinzione della necessità di agire, da un lato, con determinazione su varie voci di spesa e, dall'altro, attraverso un costante monitoraggio e controllo delle finanze del Cantone. Come si evince dal rapporto di maggioranza, si è voluto quindi rendere attento il Governo su una serie di punti che potrebbero diventare gli anelli deboli della catena, e riservare brutte sorprese, mandando fuori rotta la traiettoria fissata nel risanamento dei conti statali.

Sostanzialmente sono tre gli inviti commissionali.

Il primo, come detto poc'anzi, è un invito al Governo ad attuare un costante monitoraggio e controllo delle finanze, in quanto le incognite e le insidie sono dietro l'angolo: pensiamo all'evoluzione delle stime di crescita del PIL, al ventilato costante incremento del gettito delle persone fisiche e alla serie di ricorsi e referendum pendenti, situazioni che sfuggono alla capacità di determinazione dello Stato.

Il secondo è l'invito rivolto al Governo ad attuare uno sforzo deciso di contenimento di alcune voci di spesa, elencate nel rapporto, richiamando le raccomandazioni in tal senso già formulate dalla Commissione nei rapporti sul Preventivo 2016, Consuntivo 2015 e nella manovra di rientro. Si chiede un'analisi critica della gestione del personale, con la verifica dei margini di razionalizzazione degli uffici dello Stato, l'attuazione del blocco del personale al livello raggiunto nel 2016 e anche la riconsiderazione dei potenziamenti già decisi ma non ancora attuati in alcuni settori, i quali dovrebbero essere congelati fino a che la situazione finanziaria non sia definitivamente risanata. È stato citato un esempio, quello del potenziamento della polizia, che negli ultimi cinque anni ha visto un aumento dell'organico di quasi cento unità, e in questo ambito si ritiene che andrebbero riconsiderati anche i ventilati potenziamenti, nell'ottica di un'auspicata revisione dei regolamenti delle polizie comunali, per una riduzione della densità degli agenti, che nelle regioni periferiche è ritenuta eccessiva. Inoltre, per il servizio che si occupa della gestione delle strade, alla luce del passaggio di competenza alla Confederazione, si ritiene opportuno rivalutare l'organico. Anche in ambito scolastico si ribadisce la necessità di rivedere il ruolo dell'ispettore scolastico, riducendone progressivamente la presenza, mentre nell'applicazione delle leggi sull'innovazione economica, turismo e politica regionale, si chiede di verificare le possibilità esistenti di collaborazione pubblico-privato, quindi di delegare alcune competenze a terzi. Si chiede anche una verifica nei prossimi anni delle priorità dei progetti informatici dei vari Dipartimenti, in modo da valutare i margini di razionalizzazione, così come l'ottimizzazione dei servizi della Cancelleria dello Stato e l'analisi degli stabili vuoti di proprietà cantonale e delle strutture in affitto, al fine di razionalizzarne i costi, procedendo eventualmente ad accorpamenti con benefici anche dal profilo organizzativo. Si ribadisce inoltre la necessità di ridurre i costi del settore dell'asilo, che presenta un saldo netto negativo di circa 4 milioni di franchi, per i quali si chiede di preparare una strategia per una migliore e più efficiente gestione, così come di intervenire nella lotta contro gli abusi nel settore dell'assistenza, studiando modifiche legislative e procedurali volte a disciplinare le persone residenti con permesso B.

Il terzo appello, diventato un po' un mantra commissionale, chiede un deciso cambiamento nella cultura della gestione dello Stato. Per il servizio che si occupa della gestione delle strade, come già detto, si ritiene opportuno rivalutare l'organico e la possibilità di gestione del settore secondo i principi delle Unità amministrative autonome (UAA). La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze chiede pertanto al Consiglio di Stato di procedere a un sistematico e continuo monitoraggio su questi aspetti, rafforzando le relative parti del rendiconto annuale, in modo da poter fare il punto sui progetti di lungo respiro approvati dal Gran Consiglio; si cita, ad esempio, la politica ospedaliera, la L-Rilocc, la Ripam, la pianificazione della politica universitaria, la pianificazione socio-psichiatrica cantonale, eccetera. Si invita anche il Consiglio di Stato a voler dar seguito ad alcuni atti parlamentari tutt'ora pendenti che vanno in questa direzione: ricordiamo la proposta del gruppo PLR per la valutazione dei servizi strade gestiti secondo le UAA e la mozione¹ del deputato De Rosa e cofirmatari che chiede uno snellimento delle procedure amministrative all'interno dell'Amministrazione.

Su tutti questi punti la maggioranza della Commissione vuole stilare una vera e propria agenda, affinché si possa passare dalle raccomandazioni ai fatti. Per raggiungere questo obiettivo, ha inserito nel decreto legislativo un nuovo articolo 2, nel quale si chiede al

¹ Mozione: *Snellimento delle procedure amministrative all'interno dell'Amministrazione cantonale e nei confronti dell'utenza esterna*, Raffaele De Rosa e cofirmatari, 24.11.2015.

Consiglio di Stato di voler presentare alla Commissione, entro il 30 aprile 2017, un rapporto di valutazione su questi punti.

Da ultimo, la maggioranza della Commissione si è chinata sulla richiesta della Commissione speciale scolastica che chiedeva al Consiglio di Stato il posticipo della sperimentazione del progetto della riforma scolastica "La scuola che verrà". La maggioranza commissionale ha preso atto delle argomentazioni contenute nella richiesta della Commissione speciale scolastica e delle recenti prese di posizione critiche di vari settori scolastici, ritenendo plausibile sottoscrivere questa richiesta e procedendo di conseguenza alla modifica del decreto legislativo con lo stralcio dell'importo a Preventivo per competenza 2017 di 500 mila franchi. Ciò ha portato il disavanzo d'esercizio a 34.2 milioni, corretti fuori messaggio dal Consiglio di Stato quale conseguenza degli emendamenti votati con la manovra e di alcuni aggravii intercorsi nel frattempo (come al dettaglio allegato al rapporto commissionale). Per l'inizio di questo progetto scolastico la maggioranza della Commissione chiede al Consiglio di Stato di presentare alla speciale Commissione scolastica, un rapporto comparativo su quanto emerso durante la consultazione, e le conseguenti modifiche al progetto originario. Tutto questo per valutare l'esistenza delle premesse per procedere poi alla sperimentazione, per la quale si chiede inoltre al Consiglio di Stato di presentare uno specifico messaggio all'attenzione del Parlamento.

Per concludere, anche se risulta ormai scontato, la maggioranza commissionale ribadisce nuovamente l'importanza di finanze sane, per assicurare allo Stato le risorse necessarie per far fronte ai numerosi compiti. Anche la maggioranza della Commissione, come i firmatari del rapporto di minoranza, è sensibile alle situazioni di precarietà che si stanno riscontrando in alcune fasce della popolazione. Per quanto ci riguarda, riteniamo che solo uno Stato forte, attento alla salvaguardia dei posti di lavoro, all'economia, ma anche ai contribuenti, possa mantenere e difendere la rete sociale che molti ci invidiano, mantenendo con ciò quella coesione sociale che ha funzionato fin qui da collante tra Paese reale e istituzioni. Siamo anche coscienti dell'importante ruolo dello Stato che dovrà sempre più fungere da sentinella e da pompiere in una società globalizzata e in repentino cambiamento, fenomeno al quale non possiamo purtroppo sfuggire.

Fatte queste considerazioni, la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze invita il Parlamento ad accettare il rapporto di maggioranza con i relativi decreti legislativi.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - La coesione sociale del nostro Cantone, a differenza di quanto sostenuto dal collega Gianora, è a nostro avviso in pericolo e non è garantita. È una situazione sostanzialmente dovuta ai tagli effettuati negli ultimi due anni anche nel campo della socialità, che hanno appunto minato tanto la coesione sociale quanto le pari opportunità per i nostri giovani. Lo dimostrano i dati dell'Ufficio di statistiche, che mi appresto brevemente a interpretare mettendo in luce la realtà che molte persone vivono e che forse non è chiara a tutti i presenti nella sua drammaticità.

I dati ci dicono, innanzitutto, che sono considerevolmente aumentate le persone in assistenza (più 8% a settembre, più 14% oggi). Si tratta certamente di una conseguenza dell'inasprimento del mercato del lavoro e di un abbassamento dei redditi, ma anche di una politica di tagli messa in atto negli scorsi Preventivi, soprattutto con l'introduzione del reddito disponibile, così come della maggiore difficoltà di accesso e del periodo di latenza per i permessi B. Se questi dati sono preoccupanti, lo sono anche quelli riguardanti la disoccupazione, calcolata secondo i parametri ILO (Organizzazione internazionale del

lavoro) che in Ticino risulta essere del 2% superiore al resto della Svizzera. L'aumento dell'assistenza significa impoverimento del Cantone, ma anche l'aver gettato in questo ghetto persone che precedentemente beneficiavano di aiuti famigliari o altre forme di sussidio, con buona pace della coesione sociale.

Discorso analogo per quanto riguarda ciò che definisco la "beffa della spesa sanitaria". I tagli effettuati nel settore sociosanitario sono stati giustificati dall'aumento dei costi, aumento dovuto anche, come dice il Dipartimento stesso, alle cliniche private (222 milioni di franchi). Per cui, da una parte, ci ritroviamo una spesa sanitaria fuori controllo che porta a un aumento della spesa e a tagli e, dall'altra, gli stessi cittadini che li subiscono vedono aumentare anche i premi di cassa malati e diminuire i sussidi. Quindi, in realtà, i cittadini della fascia medio-bassa della popolazione vedono aumentare i costi dei premi di cassa malati e diminuire i sussidi per una spesa sanitaria che non siamo in grado di controllare. Ricordo che il Cantone, dal 2000 al 2015, ha diminuito i sussidi di cassa malati per la Ripam ordinaria da 147 a 142 milioni di franchi; e ciò nonostante un aumento del 60% dei premi e del 13% della popolazione residente.

Un altro studio pubblicato dall'Ufficio di statistica riguarda l'impoverimento del ceto medio che rivela una realtà altrettanto preoccupante, ossia che la fascia medio-bassa di questa popolazione ha contatti sociali molto meno frequenti, ha difficoltà finanziarie (una fattura imprevista può mettere in crisi un intero sistema familiare) ed è sfavorita in materia di formazione. Lo studio attesta anche che la sua preoccupazione per il proprio stato di salute e la propria situazione finanziaria genera un senso di insicurezza sociale e un atteggiamento negativo e rancoroso verso la classe politica e la società in genere, mettendo a rischio, una volta ancora, la coesione sociale.

L'Ufficio di statistica fornisce dati preoccupanti anche sul fronte dell'aumento della sottoccupazione, che colpisce soprattutto la popolazione femminile e le famiglie monoparentali, senza potere contrattuale nei confronti del datore di lavoro, perché le lavoratrici, obbligate a lavorare, vengono spinte, attraverso una falsa flessibilità degli orari di lavoro, verso un tempo parziale. In Ticino abbiamo 17'400 persone, soprattutto donne, che, impiegate a tempo parziale, vorrebbero lavorare di più ma i datori di lavoro non glielo consentono, un precariato diffuso che verosimilmente fa capo a contratti normali di lavoro, dove è stabilito solo il criterio salariale che, in presenza di un tempo di lavoro reale dell'80%, colloca le lavoratrici e i lavoratori in questione nettamente al di sotto del minimo vitale.

Tuttavia non è solo il ceto medio-basso ad essersi impoverito e precarizzato, ma è in aumento il fenomeno della povertà, che preoccupa soprattutto quando investe i giovani e i ragazzi, i quali saranno i futuri assistiti. Gli elementi che determinano lo stato di povertà di un giovane elencati dall'Ufficio di statistica sono molto semplici: per esempio, non disporre di una propria scrivania per fare i compiti, non poter partecipare alle uscite scolastiche, non poter frequentare corsi di studio o altro al di fuori della scuola, eccetera. Il fatto di non poter disporre di queste semplici cose, in realtà diventa per il Cantone un debito occulto, poiché queste saranno le persone che, non potendo beneficiare di pari opportunità di sviluppo sin dalla scuola elementare, saranno sempre nella loro vita nella condizione di dover rincorrere, fino a ricorrere eventualmente agli aiuti sociali.

Questa è in breve la radiografia del nostro Paese che emerge non dalla nostra esperienza personale o dalle nostre opinioni ma dai dati forniti dall'Ufficio di statistica da settembre ad oggi, i quali ci hanno confermato come l'aver rifiutato i tagli nella manovra finanziaria riguardanti queste fasce di popolazione sia stata e sia una scelta che conserva tutto il suo senso. In particolar modo, aver abbassato le soglie Laps non consente di avere una socialità adeguata alla nostra tanto decantata tradizione di primi della classe in Svizzera e,

anzi, ne provoca il progressivo smantellamento, nella misura in cui ci si limita al trattamento della povertà, senza voler andare oltre la ghettizzazione, per costruire una società in grado di proiettarsi verso il futuro, precisamente superando le condizioni iniziali di mancanza di pari opportunità.

Tutto ciò ci fa dire che il Preventivo non va nella giusta direzione. Nessuno si aspettava correttivi: semplicemente, il nostro voto contrario sta a indicare che nel Cantone ci sono problemi di sicurezza sociale che devono essere letti e interpretati in modo diverso, non solamente e sempre come un costo. A volte stigmatizziamo le persone che diciamo approfittarsi dell'assistenza; tuttavia, secondo la mia esperienza di municipale, posso assicurare che, in realtà, queste persone non hanno le risorse che noi vorremmo riattivare per tornare nel mercato del lavoro. Analogamente, non vogliamo vedere che tra i permessi B, che nel rapporto di maggioranza si auspica siano tolti nel caso siano richiesti aiuti sociali, non ci sono solo ladri, ma persone che lavorano, ad esempio, nell'agricoltura, sul Piano di Magadino, persone che vengono da altri Paesi per fare i braccianti, che percepiscono 2'300 franchi al mese, hanno la loro famiglia nel nostro Cantone, e rinunciano ad accendere il riscaldamento d'inverno, perché hanno paura di essere rispedite al loro Paese d'origine. Ecco, questo è la visione attuale del nostro Cantone, una visione che deve essere cambiata, per recuperare quella capacità di costruire il futuro che avevano le persone che sedevano a questi tavoli fino a dieci anni fa.

Da ultimo, una risposta ai giornalisti che chiedevano lumi a proposito della nostra posizione in merito alla riduzione di 500 mila franchi per il progetto "La scuola che verrà": per quanto ci riguarda, già in sede di lavori commissionali abbiamo ribadito la nostra contrarietà al taglio della spesa, in quanto inserire una posta a Preventivo non significa necessariamente realizzarla in termini di spesa e perché auspicavamo l'instaurarsi di un dialogo costruttivo tra la Commissione speciale scolastica e il Dipartimento per risolvere eventuali problemi al più presto, ritenuto che se ciò non fosse stato possibile avrebbero potuto decidere di posticipare la sperimentazione. Ci sembrava, ma ieri in televisione il collega Gianora ha confermato che così non è, che si trattasse semplicemente di uno stop politico, precisamente ciò che noi non volevamo. Auspichiamo quindi che la discussione tra Dipartimento, Commissione e parti sindacali si sviluppi per raggiungere un obiettivo comune, ovvero una scuola ottimale per i giovani del nostro Cantone.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In virtù di quanto discusso lo scorso 19 settembre, il gruppo PLR sosterrà il Preventivo e, per maggiori dettagli, vi invito a rileggere le pagine da 1184 a 1187 dei verbali del Gran Consiglio². Volendo mi sarei potuto limitare a questo: infatti, le scelte vere, con un'eccezione su cui tornerò più tardi, il Parlamento le aveva già prese in quel momento. Ma penso che qualche considerazione politica vada comunque fatta. Il Preventivo che ci apprestiamo a votare è certamente uno dei migliori degli ultimi dieci anni, non tanto per gli aspetti contabili, come un disavanzo finalmente in chiara discesa e un autofinanziamento in ripresa, aspetti che ben ha illustrato il relatore Gianora, che ringrazio, quanto piuttosto per il percorso politico che traccia. Un percorso che, tra l'altro, si riallaccia anche all'altro tema importante che affronteremo domani, ovvero la legge stipendi.

Ma andiamo con ordine. La discussione su un Preventivo pone da sempre il Parlamento davanti a importanti scelte di indirizzo politico. In effetti, solitamente ci si trova a discutere,

² Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Volume 3, Seduta XI, 19.09.2016, pagg. 1184-1187, *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*.

e votare, non un mero documento contabile finanziario, che raggruppa spese ed entrate per l'anno a venire, ma un messaggio che presenta una serie di interventi che vanno a toccare i più disparati settori dell'attività dello Stato. In poche parole, una sorta di piccola legge finanziaria, per riprendere una terminologia conosciuta in Paesi a noi vicini. Questa volta però ci troviamo davanti a un messaggio anomalo sotto questo punto di vista che, se escludiamo una modifica della legge sull'agricoltura e l'applicazione di una votazione popolare, presenta solo il decreto che porta le cifre complessive di entrate e uscite. Questo non perché non si sia fatto o deciso nulla, ma perché, grazie al pacchetto di rientro finanziario, ci si è potuti confrontare in altra sede, e soprattutto con il tempo necessario, su una serie di importanti cambiamenti, discussi in settembre, e recepiti dal Preventivo 2017. Delle decisioni che nei prossimi tre anni ci porteranno, finalmente, a raggiungere il pareggio di gestione corrente o, se volete, il primo gradino del risanamento finanziario. Sì, il primo, perché non bisogna dimenticare che nel frattempo il Cantone ha accumulato un capitale proprio negativo di oltre mezzo miliardo di franchi che andrà, negli anni, recuperato con avanzi d'esercizio. Quindi, l'obiettivo è ancora tutt'altro che raggiunto.

In effetti, a onor del vero, qualcosa, in questo Preventivo, è stato cambiato, visto che si è chiesto al Governo di rimandare di un anno la fase di sperimentazione del progetto "La scuola che verrà" presentando alla Commissione speciale scolastica prima e al Parlamento poi un messaggio chiaro e trasparente. Non voglio soffermarmi troppo su questo tema, in quanto lo ritengo troppo importante per liquidarlo in poche righe. Tuttavia, se in un primo tempo come gruppo avevamo deciso di vincolare il credito alla presentazione di un rapporto sulla consultazione che mostrasse gli adattamenti intercorsi nel tempo, a fronte delle progressive prese di posizione (l'ultima da parte di sette associazioni di docenti, tra cui alcune che certamente non possono essere tacciate di essere di parte, o meglio che lo sono ma della stessa del Consigliere di Stato), si è deciso di tirare il freno a mano e di prendersi il tempo per valutare bene le cose. Non vorremmo infatti che, presi dalla fretta, si andasse a far pressioni su sedi e docenti compromettendo, in partenza, un progetto così importante come la riforma della scuola dell'obbligo.

Ma, dopo aver parlato di questo mezzo milione, torniamo agli altri 3'637'685'370 franchi che compongono il Preventivo dello Stato. Come dicevo esso si presenta sotto una forma differente; infatti, è unito ai conti previsionali e al Piano finanziario. Una modalità in cui finalmente si incomincia a intravedere non solo una semplice esposizione di poste finanziarie, ma un quadro dove si mettono in relazione compiti e risorse, sia finanziarie sia umane, ponendo quindi le premesse per mettere in atto l'ultimo, necessario, tassello mancante, e cioè gli indicatori e gli obiettivi. E qui si inserirà il secondo dibattito cui ho fatto accenno in entrata, quello sulla legge stipendi con cui si rafforza il principio sano della conduzione per obiettivi dove, giustamente, al collaboratore andrà detto cosa ci si aspetta da lui e sulla quella base avrà il diritto di essere valutato. Un cambiamento quindi di impostazione che va ben oltre la forma, ma diventa sostanza. In questo senso, però, sarà fondamentale la volontà di tutto il Consiglio di Stato di trasformare queste condizioni quadro in fatti concreti, ad esempio promuovendo il modello delle UAA all'interno dell'Amministrazione.

La richiesta al Governo è quindi quella di aprire da qui in avanti un nuovo modo di interpretare la politica, troppo spesso confrontata con l'urgenza di decidere in fretta, pressati dall'agenda e dalle scadenze; di presentare regolarmente le sue proposte, come con la manovra finanziaria, con un messaggio separato (magari in primavera), in cui si abbia il tempo di discutere, approfondire, modificare e decidere, riguardo a quanto poi dovrà essere recepito nei documenti finanziari. Un modo differente quindi di costruire la

dialettica tra Governo e Parlamento che riteniamo possa essere estremamente salutare per la politica del Cantone.

Da ultimo, permettetemi ancora un'annotazione. Qualcuno diceva che «*la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni*» e, parafrasando, si potrebbe dire che lo sono anche i rapporti sui Preventivi che passano annualmente al vaglio del Parlamento. Si scrive, si propone, si discute, si vota, e poi, spesso, si dimentica. Anno nuovo, Preventivo nuovo, rapporto nuovo... Sì, perché troppo spesso quanto riportato nei rapporti approvati dal Parlamento è restato poco più che un auspicio riportato sulla carta. Bene, anche su questo tema si chiede un cambiamento, dando al Consiglio di Stato il compito di presentare entro il 30 aprile lo stato delle proposte che oggi voteremo.

Un aspetto importante è che, giustamente, su spunto del collega Bacchetta-Cattori, a partire dal Consuntivo 2016, si chiede che sia illustrato in maniera chiara e precisa quanto intrapreso per applicare ciò che era contenuto nel relativo rapporto sul Preventivo, in maniera che si possa, di anno in anno, verificare cosa si è fatto, come lo si è fatto, capire cosa si può migliorare e agire di conseguenza. Insomma, a complemento di quanto detto prima credo che la conduzione per obiettivi, passatemi il parallelismo, debba essere applicata non solo all'Amministrazione ma alla politica stessa. Sì, perché questo cambio di modalità nell'affrontare la politica riteniamo sia il modo giusto di porsi di fronte ai problemi che ci aspettano. Un cambiamento, quello che intravediamo, che ci fa sostenere, in maniera convinta, la proposta della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Come per uno dei temi discussi ieri, reputo che invece che alle parole vada lasciato spazio ai fatti. Il Preventivo 2017 è la diretta conseguenza di quanto il Parlamento ha deciso democraticamente. Era il 2015 quando, di fronte a condizioni economiche discutibili, si accettava, con pochissimi voti di scarto, il Preventivo 2016. Il mandato inserito a decreto era chiaro: risanare, entro fine legislatura, tagliando gli eccessi, ed evitando l'aumento generalizzato delle imposte. Con questo, veniva stilato un piano triennale: 87 milioni di deficit nel Preventivo 2016, 45 milioni nel Preventivo 2017, e possibilmente nulla nel Preventivo 2018. Ebbene, eccoci al Preventivo 2017 e il deficit è di circa 10 milioni inferiore a quello da tabella di lavoro, una tabella che, stando ad alcuni, non saremmo mai riusciti a rispettare. Un risultato incoraggiante che mostra quanto Governo e Parlamento abbiano saputo lavorare bene e abbiano rispettato la parola data.

Certamente, vi sono anche punti critici, come il costante aumento di alcune importanti voci di spesa, ma anche qui, fortunatamente, è stato prontamente pensato un correttivo. Il gruppo parlamentare della Lega ha infatti richiesto e attenuto una serie di correttivi al rapporto commissionale. Aggiunte che obbligano a ridurre quelle voci di spesa in costante aumento. Voci la cui evoluzione stride chiaramente di fronte all'attuale bassa congiuntura economica, caratterizzata anche da famiglie in difficoltà e da giovani senza lavoro. Congiuntura in cui gli eccessi andrebbero tagliati e ridotti, per concedere il massimo ai nostri concittadini.

Il nostro gruppo ha anche ottenuto che le modifiche proposte siano realizzate con la controprova di un rapporto da parte del Governo, rapporto che entro pochi mesi ci dovrà indicare come saranno state applicate le proposte di contenimento, tenendo conto che il mandato da parte della Commissione risulta molto chiaro. Ad esempio si richiede in modo vincolante, riprendendo quanto già auspicato a Preventivo 2016, che il settore dell'asilo, regolarmente in perdita, possa sempre chiudere a pareggio rispetto ai contributi federali

razionalizzando le attività e trovando alternative. Stesso discorso per le spese assistenziali, che registrano un saldo negativo superiore ai 93 milioni e che andrebbero certamente limitate nel caso di quei permessi B che palesemente non le meritano.

Un altro aspetto, ripreso dalla manovra e dal Preventivo 2016, riguarda la richiesta di ridimensionare o cancellare gli ispettorati scolastici, a fronte della nascita dei direttori di istituto. Stesso discorso con la nostra proposta di ridimensionare i costi di servizi, economicamente di peso, come la Cancelleria e il Centro sistemi informativi (CSI). Sia però chiaro: anche qui non chiediamo di fare cose impossibili, ma almeno di ottenere un plafonamento della spesa. Un ulteriore aspetto proposto dal nostro gruppo è quello di valutare il margine possibile per delegare alcuni compiti di promozione economica a entità esterne, ad esempio alla Camera di commercio. Entità che, parzialmente, svolgono già queste funzioni e che sgraverebbero, in parte, le incombenze dello Stato. Infine, per citare un'ultima proposta, abbiamo richiesto di valutare un accorpamento di quei servizi, come i centri psicosociali, che sui conti influiscono in modo pesante.

Resta inteso che rimangono valide tutte le proposte dettagliate, già inserite tanto a Preventivo 2016 quanto a pacchetto di risanamento. Nello specifico, si rammenta quanto la priorità assoluta vada data al taglio degli eccessi di spesa e all'evitare un aumento generalizzato delle imposte. Pertanto, condizionando l'appoggio a che si continui nella direzione del risanamento e di taglio degli eccessi e a che si realizzi quanto richiesto in modo vincolante, porto l'adesione al rapporto commissionale da parte della maggioranza del gruppo parlamentare della Lega.

BIGNASCA B. - Al Governo chiedo più coraggio per rilanciare il Ticino nel prossimo decennio. La classe medio-bassa soffre per colpa delle troppe tasse causali e del costante aumento dei premi di cassa malati; d'altra parte la classe medio-alta è soggetta a un'elevata imposizione fiscale, per via di aliquote sul reddito e sulla sostanza tra le più elevate in Svizzera, visto che, come sappiamo, il Ticino veleggia tra gli ultimi posti nelle classifiche intercantonali sulla fiscalità. Nonostante questo imponente prelievo fiscale – che è purtroppo in costante aumento (solo quest'anno per 87 milioni di franchi) – le casse cantonali continuano a essere in passivo per colpa della spesa pubblica eccessiva, soprattutto nell'Amministrazione pubblica e nel settore dei sussidi sociali, che, ricordo, per quasi la metà vanno a cittadini stranieri.

L'aumento delle stime immobiliari deciso dal Governo a fine giugno, con un'operazione più da Arsenio Lupin che da Harry Potter, comporterà un aggravio di 30 milioni franchi ai danni dei cittadini per quanto riguarda le imposte cantonali e di quasi altrettanti per le imposte comunali. Se non vogliamo fare la fine di altri Paesi europei, dobbiamo interrompere subito la spirale del "tassa e spendi", portando al contrario a una sostanziale riduzione della spesa pubblica, tramite chiusura degli uffici cantonali inutili, prepensionamenti tra i funzionari pubblici e diminuzione dei sussidi sociali, soprattutto agli stranieri, così da permettere future riduzioni fiscali e arginare la sempre più presente immigrazione nello Stato sociale ticinese.

Chiedo dunque coraggio al Governo nell'ambito della Riforma III dell'imposizione delle imprese (in seguito RI imprese III). Non potremo accettare una riforma omeopatica di mezzo punto all'anno, quando altri Cantoni hanno già aliquote sulle imprese che sono la metà rispetto alle nostre. Chiedo coraggio al Governo nel ridurre la spesa pubblica nel settore degli asilanti, imitando i Cantoni di Grigioni e Svitto che, come abbiamo appreso a mezzo stampa, non spendono un centesimo di più di quello che incassano dalla Confederazione per gestire lo stesso tipo di problema. Chiedo coraggio al Governo per

riformare i sussidi sociali, affinché questi vadano solo agli svizzeri e ai residenti e non ai permessi B: come detto, la spirale dell'immigrazione nel nostro Stato sociale va arginata. Chiedo inoltre coraggio al Governo per una politica del personale rigida, senza privilegi di sorta per gli alti funzionari. Chiedo che i fannulloni o quelli che sui social media insultano i gruppi politici ogni "tre per due" siano licenziati e non posteggiati in attesa della pensione. Chiedo che gli uffici risparmino e non continuino ad aumentare spese e mandati (e qui gli esempi si sprecano). Chiedo, infine, coraggio al Governo per un'applicazione ferrea dell'iniziativa *Prima i nostri!*, affinché si possa recuperare occupazione per ticinesi e residenti e arginare il dumping salariale che ha creato in questi anni – per colpa della libera circolazione delle persone – l'aumento di una classe di lavoratori che non riesce ad arrivare a fine mese ed è spesso costretta a chiedere aiuti sociali. Finché non vedrò questo coraggio da parte del Governo, non solo a parole, ma anche nei fatti, io voterò no al Preventivo.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Dopo l'intervento del collega Bignasca, quello che doveva essere un voto relativamente scontato sembrerebbe essere rimesso in discussione, ma su questo aspetto tornerò a conclusione del mio intervento.

Di sicuro, l'introduzione del freno al disavanzo, che qualcuno aveva messo in discussione in quest'aula, sta dando i suoi frutti. In questa legislatura stiamo in effetti dando una svolta alla situazione critica delle finanze cantonali. Ricordo che nel 2001 avevamo un debito pubblico pro capite di 2'500 franchi; oggi, dopo 15 anni, questo debito è di 6'000 franchi pro capite. Un quindicennio, dunque, di aggravamento del quadro finanziario cantonale, al quale si è posto un freno, introducendo parametri chiari e obiettivi indiscutibili per la gestione finanziaria da parte del Consiglio di Stato, ma anche del Gran Consiglio, chiedendo alle forze politiche, soprattutto a quelle numericamente più importanti in seno al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio di assumersi le responsabilità conseguenti. In particolare, il collega Farinelli lo ha sottolineato, a partire da quest'anno si chiede che il Consiglio di Stato informi in merito alle proposte di risanamento portate avanti dalla Commissione della gestione e delle finanze e dal Gran Consiglio con un rapporto specifico entro aprile 2017 per quanto attiene al presente Preventivo e, quindi, che si introduca la prassi nei messaggi sui Consuntivi di introdurre un capitolo nel quale si chiariscano quali siano state le misure intraprese sulle proposte appunto di risanamento che costantemente il Gran Consiglio formula in occasione dell'esame dei Preventivi, rispettivamente dei Consuntivi.

Ciò detto, bisogna riconoscere che in ogni caso si sta procedendo nella giusta direzione del risanamento. L'anno scorso votavamo un Preventivo con un disavanzo di 89 milioni che quest'anno è di 33.7 milioni, l'anno prossimo dovrebbe essere di 19 milioni, mentre per il 2019 dovrebbe situarsi a 0, con l'inversione di tendenza per l'anno successivo con un avanzo di esercizio, anche se di soli 3 milioni. Occorre tuttavia ricordare almeno tre incognite che gravano su questo Preventivo, alle quali se n'è aggiunta una politica, come abbiamo sentito. Vediamo dapprima quelle finanziarie.

V'è, innanzitutto, l'incognita legata all'esito del ricorso al Tribunale federale sulla tassa di collegamento che rappresenta una posta di 18 milioni di franchi. In secondo luogo, c'è l'interrogativo legato all'esito dei referendum lanciati contro la manovra finanziaria votata in settembre, anch'essi suscettibili di determinare un ammanco di svariati milioni di franchi. In terzo luogo, c'è l'incognita relativa alla previsione di un aumento del gettito fiscale delle persone fisiche di 54-55 milioni di franchi (mentre si è stati più prudenti sulle persone

giuridiche), calcolo effettuato su un aumento del PIL dell'1.7%, mentre sappiamo che nel 2016 il PIL è diminuito dello 0.3%. Si tratta di un'incognita importante che può costarci decine di milioni sul fronte dei ricavi. Va anche sottolineato che con la manovra finanziaria abbiamo votato un aumento dei ricavi per circa 35 milioni di franchi, soprattutto dovuto all'aggiornamento delle stime e alla riduzione delle deduzioni per l'uso del veicolo privato sul lavoro. Sono dati, questi, che meritano attenzione, perché il freno al disavanzo per il 2017 pone l'asticella a meno 85 milioni e oggi votiamo comunque un Preventivo con 33.7 milioni di franchi di disavanzo, per cui 50 milioni, con le incognite di cui dicevo prima, rappresentano un importo complessivo che può effettivamente metterci in difficoltà. Occorre dunque la massima attenzione.

La quarta incognita, infine, è di carattere politico ed è quella che pone il gruppo della Lega. Di fronte a una situazione in cui solo la maggioranza del partito di maggioranza relativa del Consiglio di Stato voterebbe il Preventivo, il nostro gruppo si riserva naturalmente di prendere una decisione definitiva, dopo aver sentito il proseguito della discussione e, in particolare, quanto avranno da dire i Consiglieri di Stato, in primo luogo quelli leghisti, in merito a una serie di domande che saranno poste dall'aula. In effetti, la questione che si pone è tutta politica ed è relativa all'assunzione della responsabilità del risanamento, che è in atto, da parte di tutti i maggiori partiti politici e segnatamente di quello di maggioranza relativa nell'Esecutivo.

Riassumendo e concludendo, il Consiglio di Stato sta andando nella giusta direzione, la Commissione della gestione e delle finanze, mi sia permesso dirlo, altrettanto, il Gran Consiglio dovrebbe essere conseguente, ossia unanime nel perseguire gli stessi obiettivi. Il Consiglio di Stato, con due Consiglieri di Stato leghisti lo è stato, così come lo sono stati i tre principali partiti che siedono nella Commissione della gestione e delle finanze, dunque – mi rivolgo al collega Bignasca – dovrebbe essere ovvio che gli stessi tre partiti sostengano unanimemente il Preventivo in sede di Gran Consiglio. Spazi per migliorare ce ne sarebbero stati, al di là delle proposte già accettate durante l'esame commissionale, ma sarebbe stato necessario formulare emendamenti precisi e concreti da sottoporre alla valutazione dell'aula. Ci sarà ancora tempo in futuro, ma oggi occorre esprimere un voto politico chiaro, soprattutto da parte del partito di maggioranza in seno al Consiglio di Stato.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come anticipato da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, la discussione e le decisioni sul Preventivo 2017 sono già state prese nell'ambito del pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali. In effetti, il messaggio sul Preventivo riprende sia nei contenuti sia nelle cifre quanto deciso dalla maggioranza del Parlamento con un unico decreto legislativo. Evidentemente i motivi che allora avevano portato il gruppo PS alla stesura di un rapporto di minoranza ci portano ora alla presentazione di un analogo documento di minoranza sul Preventivo.

Ci siamo opposti in quel contesto ad alcune misure di taglio e di ridimensionamento del servizio pubblico e abbiamo lanciato, con alcune associazioni e movimenti, alcuni referendum concernenti l'adeguamento delle soglie di intervento Laps, l'introduzione della base legale per poter chiedere un contributo a chi usufruisce dei servizi di assistenza e cura a domicilio e la riduzione da quattro a tre giudici dei provvedimenti coercitivi. Non entro nel merito di queste misure, visto che saranno comunque oggetto di dibattito nei prossimi mesi; è bene però ricordare che gli interventi previsti nel Preventivo finiscono per penalizzare ancora una volta il ceto medio e medio-basso. Ciò è stato bene evidenziato dal collega Durisch nel rapporto di minoranza, laddove sottolineava come le misure del

Governo approvate dalla maggioranza del Parlamento indeboliscano la politica sociale e minino fortemente la coesione sociale del Cantone.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno molto insistito sullo stato precario in cui versano le finanze cantonali: è vero, non sono molto ben messe, ma non lo sono nemmeno molte cittadine e molti cittadini del Cantone: penso in particolare alle conseguenze dei nuovi ridimensionamenti della piazza finanziaria, dei futuri licenziamenti in seno alla BSI, della crescita del precariato nel mondo del lavoro. Occorre dunque tener presente anche tutte queste situazioni e intervenire: è un dovere della politica, infatti, intervenire cercando di migliorare la situazione e prospettare a queste cittadine e cittadini progetti lavorativi e di vita diversi.

Oltre alle questioni legate al tema della povertà e alla sempre più forte precarizzazione del mondo del lavoro ricordate dal collega Durisch, vale la pena di citare la crescente pressione ai cui sono sottoposti i cittadini e le cittadine a causa dell'aumento del costo della vita a fronte di salari che rimangono in modo preoccupante fra i più bassi in Svizzera. I risultati della rilevazione dei salari del 2014 pubblicati dall'Ufficio federale di statistica mostrano, se ancora ce ne fosse bisogno, una situazione impietosa per il Cantone Ticino, che da sola testimonia le difficoltà crescenti per una grossa fetta della popolazione. In Ticino, il salario mediano lordo ammonta a 5'125 franchi mensili (il che significa che una metà dei salariati guadagna meno); per contro, a livello nazionale, il salario mediano è di 6'189, quindi ben 1'064 franchi superiore a quello ticinese. E va ricordato che nel 2000 il divario era di 807 franchi. Come dicevo, a fronte di questa situazione salariale preoccupante, abbiamo purtroppo assistito anche a un aumento dei costi della vita. Secondo i dati della Banca cantonale di Zurigo, nel 2016 le pigioni sono aumentate dell'1.75%, il che smarca significativamente il Ticino dalla Svizzera, visto che oltre Gottardo nello stesso periodo gli affitti sono calati. A questo proposito, ricordo al Governo che è sempre pendente una mia mozione sulla trasparenza degli affitti che potrebbe forse contribuire a tenere sotto controllo il mercato immobiliare. Oltre al costo delle pigioni, sono aumentati anche i costi delle assicurazioni malattia, che sono tra i più cari in Svizzera, e nel 2017 aumenteranno ancora del 5.7% in media, un incremento ancora una volta superiore alla media nazionale. Aggiungo che in Ticino quasi un quarto delle persone vive in un'economia domestica con un reddito disponibile equivalente inferiore alla soglia di povertà, contro una quota Svizzera del 13%.

Tutto ciò richiama tutti noi alle nostre responsabilità, a un impegno rinnovato per mettere a punto le misure che si impongono sul fronte del rilancio occupazionale, dell'innovazione, della lotta alla disparità salariale e dei bassi salari. Non si tratta di un compito facile, ma deve essere una priorità dell'azione politica agire celermente ed efficacemente in questi campi, onde evitare un ulteriore peggioramento della situazione soprattutto per le persone più in difficoltà. Purtroppo, come anticipato, alcune misure adottate con la manovra finanziaria, e che ritroviamo nel Preventivo, sono e restano problematiche dal punto di vista sociale e della coesione sociale e vanno nella direzione opposta da quanto da noi auspicato. Tenuto conto di ciò, per il gruppo PS diventa oltremodo problematico seguire il Governo nelle sue proposte di ridimensionare l'aiuto alle fasce meno abbienti e di indebolire i servizi offerti dall'ente pubblico, tanto più che nei prossimi anni dovremo fare i conti anche con le ripercussioni del piano di risparmio della Confederazione. Nell'ambito delle misure di stabilizzazione a livello nazionale, il Consiglio federale propone infatti un taglio di 77 milioni di franchi nei contributi federali destinati ai Cantoni per i sussidi di cassa malattia. Per fortuna, il Consiglio degli Stati ieri ha bocciato questa proposta; vedremo come evolveranno le cose, ma, se dovesse essere approvato, un taglio di tale ampiezza avrà un impatto pesante per il Ticino e soprattutto per le famiglie che già oggi faticano a

pagare i premi.

Per queste ragioni e tenuto conto della posizione assunta nell'ambito della manovra di risanamento, il gruppo PS ribadisce la sua contrarietà a una politica che rischia di creare ulteriori fratture sociali e invita a sostenere il rapporto di minoranza.

DENTI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Iniziamo dalla situazione socio-economica del nostro Cantone, con l'insediamento sul nostro territorio di industrie a basso valore aggiunto che, per la maggior parte, non hanno contribuito a compensare i costi che il loro insediamento ha comportato. Hanno però accelerato la precarizzazione del lavoro e aumentato la conflittualità sociale, per non dire del caos viario generato su tutte le principali vie di accesso al Cantone. Abbiamo 17'400 persone, soprattutto donne, che lavorano a tempo parziale, un precariato diffuso, regolato esclusivamente su base salariale, senza una vera cultura della gestione del lavoro parziale. Vi sono poi le problematiche giovanili, di giovani laureati o a fine tirocinio che faticano a trovare un posto di lavoro. I dati economici sull'economia ticinese ci dicono tuttavia anche che essa è cresciuta e ha creato posti di lavoro ma, per quanto detto prima, non tutti approfittano di questo andamento. E a subire gli effetti di questo degrado del mercato del lavoro sono le fasce più basse dei salariati. Persone che, da una parte, percepiscono uno stipendio al limite della povertà e, dall'altra, vivono una sempre maggiore precarietà professionale.

Due parole per quanto riguarda l'evoluzione dei gettiti cantonali, a cui si riferiva il Consigliere di Stato Vitta. Mi si consenta di dire che la situazione e l'evoluzione socio-economica del Ticino non è così rosea come quella dipinta nel Preventivo 2017. Non mi riferisco solo alle incognite ricordate precedentemente, vale a dire il ricorso sulla tassa di collegamento, i tre referendum lanciati dai socialisti sulle misure di rientro approvate recentemente dal Parlamento, i ricorsi sulla TUI (tassa sugli utili immobiliari) da parte dei Comuni. Mi riferisco invece all'impatto che ha avuto e che avrà l'ulteriore ridimensionamento della piazza finanziaria, che avrà giocoforza un effetto moltiplicatore, al ribasso, degli introiti fiscali delle persone giuridiche (si pensi, in primis, alla BSI, a La Posta e al Credito sizzero), ma anche delle persone fisiche dovuta ai nuovi disoccupati. In questo Preventivo, di queste difficoltà non ho trovato traccia.

Il ceto medio è sempre in maggiore difficoltà sociale e finanziaria. Lo abbiamo già detto più volte, le misure del Governo stanno indebolendo la politica sociale e gettando di fatto i presupposti per confinarla nell'assistenza. Assistiamo, in effetti, all'aumento dei casi in assistenza, in particolare delle famiglie. Anche l'accesso ai sussidi di cassa malati, oltre che sbagliato, è pericoloso e può costituire un debito occulto se poi le persone in difficoltà non pagano i premi. In quei casi, infatti, i costi sanitari ricadono necessariamente sulle finanze cantonali. Tra il 2014 e il 2015, i contributi del Cantone per i cosiddetti "insolventi di cassa malati" sono passati da 6 a 12 milioni e per il 2016 è prevista una crescita fino a 16.5 milioni. Il 2017 non sarà sicuramente un anno migliore, visto il forte aumento dei premi già consolidato. È anche importante ricordare che il Cantone, dal 2000 al 2015, ha diminuito da 147 milioni a 142 milioni il suo contributo lordo per tali sussidi, mentre se nel 2000 il sussidio annuo di cassa malati per i beneficiari era in media di 2'261 franchi all'anno, nel 2016 è sceso a 1'697. A farci preoccupare sulla salute del ceto medio è anche il recente studio dell'Ufficio federale di statistica, dove si conferma l'incremento di una polarizzazione economica tra le fasce della popolazione. Quasi il 25% delle persone della fascia di gruppo inferiore ha difficoltà a saldare una fattura imprevista, difficoltà che risulta essere più del doppio rispetto alla fascia superiore.

Esiste una nuova povertà in Svizzera, una nuova povertà che ha pesanti conseguenze su

chi la vive. Nel nostro Paese circa 500 mila persone vivono in condizioni di povertà reddituale e una persona su otto è a rischio. Un altro fenomeno nuovo che sta emergendo in modo preoccupante è quello della povertà dei bambini e dei giovani al di sotto dei 18 anni. Una recente ricerca eseguita dall'Ufficio federale di statistica ha evidenziato, in base ai redditi del 2014, che in Svizzera quasi 73 mila bambini e giovani al di sotto dei 18 anni sono colpiti dalla povertà reddituale e 234 mila sono a rischio povertà. Il tasso di povertà tra i 18-64 anni è del 5.3%, mentre il tasso del rischio di povertà tra i 18-64 anni è dell'11.1%. Questi dati, anche se asettici, sono di per sé già preoccupanti. Il paragone dei tassi di povertà e di rischio povertà nazionali con quelli cantonali del 2014 devono farci riflettere molto. Nel 2014, il tasso di povertà a livello nazionale era del 6.5%, mentre in Ticino era del 15%. Il tasso del rischio di povertà in Ticino è più del doppio di quello nazionale (28% Ticino contro il 13.5% nazionale).

Concludo. Se, fino a qualche anno fa, in Ticino potevamo vantare uno Stato sociale ben strutturato che permetteva alle famiglie di evitare per quanto possibile il ricorso all'assistenza sociale, i tagli al sociale di questi ultimi anni lo stanno progressivamente smantellando senza che vi sia una riflessione di fondo sulla sua riformulazione. Lo Stato sociale va riformato e non smantellato, ne va della coesione sociale del nostro Cantone e non solo. E qui rivolgo due domande al Consiglio di Stato. La prima: quali strumenti il Consiglio di Stato sta pensando per cercare di contrastare questa possibile frattura sociale? La situazione socio-economica appena descritta è tutt'altro che rosea; il Governo, anche in risposta alla RI imprese III e in nome della concorrenzialità fiscale intercantonale, ipotizza ulteriori sgravi alle imprese, portando le aliquote delle persone giuridiche dal 9% al 6.5%. Questa misura, se combinata con le possibilità di sgravi già previsti con la RI imprese III e con l'ipotizzato sgancio del moltiplicatore delle persone giuridiche da quello delle persone fisiche, appare difficilmente sopportabile dalle finanze cantonali. Ecco allora la seconda domanda: quali interventi il Consiglio di Stato sta pensando per rendere sopportabili per le finanze del Cantone queste misure?

Il nostro gruppo parlamentare prenderà una decisione sul Preventivo sulla base delle risposte che il Consiglio di Stato darà a questi due quesiti.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Le discussioni sul Preventivo degli scorsi anni sono sempre state ricche di interventi critici, sostanziali, spesso molto duri e condizionanti. Sì, perché il Preventivo è uno degli strumenti più importanti per il Governo e il Parlamento, che dovrebbe permettere di seguire quella linea equa e ponderata, che soddisfi i bisogni del Cantone e della popolazione nel rispetto delle risorse disponibili. Quest'anno, almeno da quanto visto nella Commissione della gestione e delle finanze, sembrerebbe che non sia così. Gli interventi precedenti, a parte quelli apprezzati dei colleghi Bignasca e Denti, di cui condivido la visione socio-economica, hanno dimostrato che non c'è granché da discutere.

La manovra finanziaria votata nel dicembre scorso dal Parlamento sembra proprio che sia una panacea, quindi, se il Preventivo la segue, di problemi non ne avremo. Personalmente mi scosto un po' da questo pensiero, non per fare il solito polemico, che in fondo potrebbe anche starmi bene quale rappresentante di un partito d'opposizione quasi assente in Governo. Mi scosto per due ragioni. La prima riguarda proprio la manovra che, per così dire, è ancora sub judice, vale a dire che alcune misure stanno ancora traballando e non sono una certezza, vedasi tassa di collegamento. Oltre a ciò, mi permetto di rimarcare alcuni scostamenti, o meglio aumenti, tra le cifre dichiarate nell'ambito della manovra e il Preventivo. Pochi giorni dopo l'approvazione del pacchetto di risanamento abbiamo potuto

constatare 12 milioni in più per stipendi, quindi abbiamo sfiorato il limite del miliardo, un aumento, anche se contenuto, di beni e servizi e i sussidi sono passati da 1'829 a 1'850 milioni. Totale: 36 milioni in più.

La seconda riguarda i costi dello Stato. Come già ripetuto un'infinità di volte, se c'è un margine di riduzione di costi, lo troviamo nei meandri, nei cunicoli e negli inagibili sotterranei dell'Amministrazione. Tutti sappiamo, anche se qualcuno fa finta di non saperlo, che i grossi margini, dove con un po' più di rigore si potrebbe davvero dare una svolta per migliorare la situazione, li troviamo nell'Amministrazione. Malgrado ciò, nessuno fa nulla. Sappiamo di avere uffici nei quali, per così dire, c'è poco da fare, ma sappiamo anche che quel dipendente di quell'ufficio, anche quando andrà in pensione, lo sostituiranno. Sappiamo che quando si prepara un preventivo per un investimento, lo stesso non dovrebbe essere superato dal consuntivo, ma da noi regolarmente si sfiora, ma non del 10%, quale limite massimo che troviamo ovunque nel mondo reale, quello privato: con lo Stato indichiamo (per prassi, si dice) +/-30%. Il meno potremmo cancellarlo definitivamente, perché non si è mai visto, ma dovremmo eliminare anche quel vergognoso 30%, vero e proprio simbolo dello spreco, oltre che elemento concreto del dissesto delle finanze pubbliche. Sappiamo che anche se fa bello tre mesi durante l'inverno avremo adoperato più sale del preventivato e sappiamo anche che il credito per la manutenzione del fondo stradale non sarà sufficiente, poiché, proprio a causa dell'eccedenza di sale, sarà stato danneggiato di più. Non vado avanti; chi è qui da molto tempo come me sa esattamente queste cose, come sa che non cambierà quasi nulla nei prossimi anni.

Due parole, per finire, sulle entrate o meglio le entrate fiscali, vero e proprio baluardo che salva annualmente il risultato finale. Spero che anche in futuro le ottimistiche previsioni che si leggono nel messaggio possano essere rispettate, altrimenti addio manovra di rientro. In febbraio, voteremo sulla RI imprese III. L'esito è tutt'altro che scontato. Altri Cantoni, a ragione secondo noi, hanno iniziato a fare delle valutazioni o modifiche del loro paradigma fiscale, mentre noi stiamo in attesa. A dire il vero, è una quindicina d'anni che siamo in attesa di cosa non l'ho ancora capito o meglio, più che in attesa, mi sembra di essere bloccati in una situazione frutto negli anni di accordi, ricatti poco svelati, pappa e ciccia, tra le forze politiche del nostro troppo lento sistema proporzionale.

La realtà, quella del mondo che sta fuori da questo palazzo, è un'altra. Quello che si temeva qualche anno fa purtroppo sta arrivando. Le prime partenze di importanti contribuenti privati, oltre che di ditte, ci sono state. Per ora, mi si dirà, non incidono sul budget; personalmente, però, non sarei così tranquillo e mi darei da fare come Consiglio di Stato per riprendere quelle iniziative pendenti, tra l'altro scritte anche da uno dei suoi attuali membri, per aggiornare la situazione del nostro sistema fiscale, rendendolo più attrattivo per chi vive in Ticino, ma anche per coloro che vorrebbero stabilirsi da noi. È vero che le nostre istituzioni, la tranquillità sono elementi importanti per la scelta di dove si vuole vivere; mettiamoci pure anche il clima al sud delle Alpi, ma la concorrenza intercantonale è forte, pericolosa e soprattutto concreta. Oltre a ciò, non si può tralasciare di rivedere le aliquote delle fasce meno abbienti. Tutti sappiamo, ad esempio, della tremenda mazzata inflitta con i premi delle casse malati del 2017. Tutti conosciamo i problemi legati al mercato del lavoro. Anche questo aspetto era stato toccato di un atto parlamentare a firma di un attuale Consigliere di Stato.

Non ho firmato il rapporto di maggioranza in quanto, come detto, non ritengo giusto che lo stesso debba essere unicamente un sostegno alla manovra finanziaria che, sì, avevamo sostenuto, ma che oggi, oltre che essere già ridimensionata, ho paura faccia fatica a raggiungere gli obiettivi prefissati. Un preventivo, malgrado potesse riprendere le

considerazioni della stessa manovra, doveva essere più incisivo e determinato.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - In primo luogo ho una domanda per il collega Bignasca, visto che nessuno ha ancora reagito: vorrei che il collega mi spiegasse chi è ticinese e chi straniero. Vorrei davvero dei lumi, perché non è semplice distinguere con chiarezza: se uno ha la mamma italiana, è ticinese o no? Ed è più importante la madre o il padre per dirimere la questione dell'appartenenza? Sono aspetti su cui bisognerebbe discutere se si vuole seguirlo nelle sue proposte e, per approfondire, suggerirei di istituire una commissione specifica, a meno che il collega non ci abbia già pensato e sia già in misura di darci una risposta.

Il Preventivo è l'occasione per una valutazione complessiva delle politiche che il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio conducono e, come alcuni hanno ricordato, riprendiamo oggi una discussione affrontata qualche tempo fa nell'ambito della pacchetto di tagli della manovra finanziaria. Ma il tutto deriva, come ha perfettamente indicato il collega Bacchetta-Cattori, dall'introduzione del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale, una scelta condivisa, in un modo o nell'altro, da tutti i partiti, una scelta che costituisce la tela di fondo sulla quale, appunto, ci muoviamo oggi. Tra l'altro, in precedenza il capogruppo del PLR, riprendendo una tesi del futuro presidente del suo partito, ha evocato l'opportunità di sviluppare Unità amministrative autonome all'interno dell'Amministrazione pubblica, aggiungendo un filo a quella tela e definendo il futuro angolo d'attacco sul quale insisteranno nel prossimo futuro le forze politiche maggioritarie in Parlamento, un attacco a proposito del quale spero e confido che non tutti ripetano gli errori fatti in passato sostenendo questo tipo di opzioni.

È stato sottolineato da più parti come oggi il degrado sociale sia sempre più ampio e vi sia una precarizzazione crescente. Insisterei, per parte mia, sul lavoro temporaneo, che in Ticino ha un'incidenza sempre maggiore, mentre in Svizzera, per esempio, si è bloccato. D'altra parte, grazie anche alle politiche sostenute dalle commissioni tripartite e dal Consiglio di Stato, il punto di riferimento è ormai il salario di 3'000 franchi. Una dinamica salariale a cui guarda quasi con rassegnazione la collega Pelin Kandemir Bordoli, laddove afferma che il suo contrasto non è compito facile e che, invece, per quanto ci riguarda, può e deve essere arrestata, dando semplicemente e coerentemente più diritti ai salariati. Tutto ciò mentre la ricchezza prodotta dai lavoratori continua ad aumentare, diversamente da quanto sostiene il collega Pinoja, ed è divisa in modo sempre più iniquo.

In questo contesto, il Preventivo 2017 continua ostinatamente nella logica di quelli precedenti, con, però, un'accelerazione ben visibile, come del resto sul piano federale, dopo il risultato delle elezioni cantonali, così che i nodi sociali ed economici non sono affrontati e non si dà risposta ai problemi principali a cui la popolazione è confrontata: il lavoro, la socialità, l'educazione. Ho ascoltato con attenzione il relatore di minoranza, quando ha sostenuto – esagero un po' per chiarezza – che lo scandalo dell'impoverimento nel lavoro lo si vede e riguarda essenzialmente i braccianti stranieri del Piano di Magadino: purtroppo non è così, ad essere colpiti sono infatti sempre più le famiglie dei salariati delle FFS, dei dipendenti del settore ospedaliero, della BSI, e anche dei dipendenti dello Stato, i quali domani, con l'appoggio di tutti i partiti, come ha limpidamente affermato il collega Farinelli, subiranno una revisione della legge dei loro salari che introdurrà un principio di precarizzazione; in futuro saranno anch'essi nella condizione indicata dal collega Denti di vedere la propria economia domestica messa a repentaglio dall'arrivo di una fattura imprevista.

Per queste ragioni, in attesa delle precisazioni del collega Bignasca quanto ai caratteri di

purezza della razza ticinese, voterò no al Preventivo.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Il Preventivo è certamente un esercizio prospettivo nel quale si indicano poste in entrata e in uscita alla ricerca di un equilibrio che non si riesce mai a raggiungere, ma dovrebbe anche essere un programma di azione, una visione per il futuro del Paese, un aspetto che manca quasi del tutto nel messaggio del Consiglio di Stato, soprattutto per quanto riguarda le valli e la montagna, per i quali nessun Dipartimento ha previsto nemmeno un progetto specifico di sviluppo economico e incremento dei posti di lavoro. È giusto indignarsi perché nel Cantone si sviluppano forme di povertà, ma cerchiamo di attrezzare quell'80% di territorio cantonale che dobbiamo rilanciare e ricostruire in certe parti. Ma per fare questo occorre istituire quel Dipartimento della montagna sul quale insistiamo da sempre, che dovrà riunire tutte le idee per rilanciare il nostro territorio e le nostre valli.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ringrazio subito gli estensori dei rapporti di maggioranza e di minoranza e confido che, come il Governo, anche i partiti sosterranno fino alla fine il documento di maggioranza. Un rapporto perfettamente in linea con le misure di risanamento che il Parlamento ha del resto approvato pochi mesi or sono e coerente con il meccanismo di freno al disavanzo che, lo ricordo, è stato deciso, nei suoi principi, dal popolo. Vorrei altresì esprimere la soddisfazione del Consiglio di Stato per un risultato assolutamente rallegrante, quello di un deficit di esercizio inferiore ai 34 milioni di franchi, il migliore da molti anni a questa parte, e totalmente in linea, appunto, con gli obiettivi di risanamento, cosa per nulla facile e scontata – e sarà dunque importante seguire la stessa linea nell'elaborazione dei prossimi tre Preventivi.

È già stato detto e ripetuto che permangono alcune incognite, rispetto alle quali il Governo non può che dirsi a sua volta preoccupato. V'è innanzitutto la decisione del Tribunale federale sulla tassa di collegamento, che rappresenta 18 milioni di franchi, e vi sono i referendum sociali i quali, sommati, contano per 10-12 milioni di franchi; stiamo quindi parlando di un'incognita di 30 milioni di franchi. Condividiamo le preoccupazioni espresse in cifre dal deputato Bacchetta-Cattori, il quale ricordava come il debito pro capite di 2'500 franchi del 2001 sia cresciuto fino a 6'000. Le misure intraprese vanno nella direzione di un equilibrio finanziario duraturo, senza il quale non possiamo permetterci di far fronte ai bisogni, sempre più numerosi e diversificati, che si presentano e si presenteranno.

Per rispondere alle critiche non troppo velate inserite nel rapporto di minoranza, dove si allude a dinamiche di smantellamento delle politiche sociali, preciso anzi che i bisogni sociali sono in continuo aumento e le risorse a disposizione dello Stato non aumentano di pari passo, anzi, in qualità di responsabile del Dipartimento della sanità e della socialità, devo dire che vi è stato sempre uno spazio di manovra per la socialità ma anche per la sanità ben superiore all'aumento delle spese complessive dello Stato. Considerando anche solo gli ultimi cinque anni – tralasciando dunque il nuovo finanziamento ospedaliero, in quanto già entrato in vigore – possiamo infatti constatare come, a fronte di un aumento delle spese dello Stato del 4%, quello della spesa sociale è stato superiore al 10%, pur comprendendo gli sforzi effettuati in questo periodo per portare a termine un rientro proposto dal Consiglio di Stato e voluto dal Parlamento per quanto riguarda la partecipazione al premio dell'assicurazione malattia.

A questo proposito, posso già anticipare che, se la spesa al momento è sotto controllo, essa è comunque destinata a crescere in un prossimo futuro. Ciò significa che dovremo continuare a impegnarci, oltre a quanto richiesto in questo Preventivo dalla Commissione della gestione e delle finanze – il deputato Gianora può confidare nel fatto che faremo ciò che va fatto. Allo stesso modo abbiamo già adottato alcuni interventi nell'ambito delle misure di risanamento, misure poste in atto anche come risposta – lo ricordo al deputato Durisch – alla richiesta di un'ulteriore diminuzione dei sussidi di cassa malattia espressa dalla maggioranza del Gran Consiglio; tale richiesta non è ancora attuata perché collegata all'elaborazione di un rapporto che il Consiglio di Stato sottoporrà al Legislativo, al quale competerà decidere su una modifica non certo facile, visto che, diversamente dal passato, non si limiterà solamente alla fascia più alta degli aventi diritto.

Su un altro fronte registriamo un aumento della spesa destinata alla lotta contro la povertà che nessuno in Gran Consiglio – ed è un segnale positivo – mette in discussione. L'aumento, dal 2013 al 2017, è stato di ben il 30%. A tale proposito vorrei precisare al deputato Durisch – facendo magari arrabbiare il deputato Bignasca – che non c'è nessuna differenziazione nel trattamento dei cittadini, siano essi svizzeri o titolari di un permesso B o C; semmai si interviene attraverso il Dipartimento delle istituzioni su coloro che da troppo tempo sono al beneficio dell'assistenza o del sostegno sociale allontanandoli eventualmente dal nostro Paese. Ma abbiamo un aumento superiore al 14% anche nel comparto delle case per anziani, dello Spitex e del mantenimento a domicilio. Ed è evidente, anche se è in gran parte supportata dalla Confederazione, che è esplosa la spesa per la gestione dei rifugiati e dei richiedenti l'asilo. E qui rispondo al deputato Bignasca che, certo, alcuni Cantoni riescono ad autofinanziarsi, ma potendo contare su economie di scala, che sia il Dipartimento della sanità e della socialità sia il Dipartimento delle istituzioni stanno cercando di ottenere rivolgendosi sia alla Confederazione sia ai Comuni, i quali però non dimostrano grande entusiasmo nell'accogliere centri più grandi sul loro territorio.

I costi della sanità sono anch'essi aumentati del 7.5% negli ultimi cinque anni, ossia quasi il doppio delle spese dello Stato. Per queste ragioni respingo in modo chiaro qualsiasi allusione a un presunto attentato alle politiche dello Stato sociale. Semmai, ma vi ritorneremo, andrà sensibilizzato il popolo ticinese rispetto alla necessità di una rimodulazione degli aiuti affinché vi sia più equità, poiché negli assegni familiari di complemento AFI e API tutti prendono almeno il 30% in più dei limiti dell'assistenza, ma, al loro interno, le famiglie monoparentali sono discriminate rispetto a quelle che hanno più figli, se è vero, come è vero, che le prime si attestano attorno al 30%, mentre chi ha quattro figli raggiunge il 44%-45% in più dei limiti dell'assistenza.

Guardando più avanti, incombe, come certamente ricorderà il collega Vitta, la RI imprese III, che il Governo sostiene con forza, anche perché sarà seguita da un messaggio contenente un pacchetto di misure attente, certo, ai bisogni delle aziende, ma senza dimenticare gli aspetti sociali, tanto che vi saranno una ventina di milioni in più per la socialità finanziati attraverso le masse salariali, facendo quindi ricorso alle risorse delle imprese e non dei lavoratori.

Questa riforma è insomma un'occasione da cogliere affinché il Ticino, rimanendo competitivo, possa far fronte ai bisogni sociali con soluzioni eque, solidali e sostenibili, al passo con le esigenze mutate di una socialità moderna. Un impegno non rappresentato solo dalla lotta alla povertà, che continuerà a esserci, ma anche dal sostegno al ceto medio, sempre più sotto pressione, con interventi, in collaborazione con le aziende, sul fronte della compatibilità tra famiglia e lavoro, consentendo a chi lo desidera di occuparsi dei nascituri, sviluppando gli asili nido, ma anche sostenendo chi vuole smettere di

lavorare per occuparsi dei propri famigliari, anziani e malati, perché anche questa è coesione sociale.

Concludo con un accenno alla proposta evocata dal deputato Gianora in ordine a un possibile incremento delle Unità amministrative autonome (UAA) all'interno dell'Amministrazione, per sottolineare come, nella misura in cui determinati servizi dovessero convertirsi in UAA, essi dovrebbero poter contare su una certa libertà di manovra e poter accumulare, in una realtà fluttuante, determinate risorse senza il timore che il Gran Consiglio intervenga incamerando quanto può per diminuire il deficit dello Stato: in assenza di questa minima garanzia, temo infatti che non vi saranno molti servizi disposti a lanciarsi in tale direzione.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL' ECONOMIA -

L'allestimento del Preventivo 2017, come già ribadito in più interventi, è figlio della manovra di risanamento votata dal Parlamento alcuni mesi fa. Ci si era allora posti l'obiettivo di non superare i 45 milioni di franchi, e con il Preventivo l'abbiamo raggiunto, anzi siamo riusciti anche a scendere al di sotto della soglia massima che ci eravamo posti. È un risultato importante che permette al Cantone di risalire la china, anche nel confronto intercantonale; l'anno scorso il Ticino aveva il peggior risultato d'esercizio, mentre quest'anno abbiamo risalito qualche posizione. Ciò non significa che tutti i problemi siano risolti, ma si è indubbiamente intrapresa la giusta strada. La necessità di avere sul medio termine finanze equilibrate è un fatto incontestato da parte delle varie forze politiche, che hanno ribadito questa posizione in varie occasioni.

Vorrei anch'io ricordare la votazione avvenuta nel 2014 sull'articolo costituzionale relativo al freno ai disavanzi, per avere uno Stato che non si indebiti eccessivamente e sappia proporre responsabilmente investimenti e servizi a favore della popolazione. In fondo, questo vincolo è ciò che ci ha condotto alla situazione attuale e fissa i paletti entro i quali muoverci. Per il Governo, il consolidamento delle finanze cantonali deve quindi continuare e ciò presuppone condivisione, capacità di affrontare senza preclusioni e con equilibrio l'importante tema finanziario, che rappresenta la premessa per poter far politica e promuovere le prestazioni di cui la popolazione ha bisogno.

Sono stati citati anche i referendum lanciati attorno ad alcune misure della manovra di risanamento. A questo proposito è importante ricordare che se dovessero essere accettati, nel 2017 avrebbero un'incidenza, non elevata, di circa 3.3 milioni di franchi, ma in pochi anni, quindi entro il 2019, essa sarebbe di ben 25 milioni di franchi. Questo è un aspetto che va tenuto presente nello svolgimento della campagna per il voto che si terrà nel mese di febbraio. Ovviamente il Governo si augura che i cittadini confermino le scelte del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, ma bisogna essere consapevoli che se ciò non dovesse avvenire, ne conseguirà la necessità di ricavare nuovi spazi di manovra finanziari per compensare i mancati risparmi. Ripeto: non si tratta di piccole cifre, ma di somme elevate.

La manovra finanziaria si basa su un equilibrio individuato all'interno del Governo e poi con una maggioranza del Parlamento fra uscite ed entrate. Il Preventivo 2017, presentato lo scorso mese di settembre dal Consiglio di Stato, ha in fondo ripreso quella impostazione, come hanno ricordato il deputato Farinelli e altri, ed è proprio per questa ragione che vi sono pochi decreti ad esso allegati, in quanto il dibattito è già stato svolto attorno alla manovra di risanamento. Il Consiglio di Stato ha semplicemente aggiornato all'attenzione della Commissione della gestione e delle finanze, che, a sua volta, li ha

inseriti nel proprio rapporto, gli aggiustamenti rispetto agli emendamenti che lo stesso Parlamento ha adottato.

Aggiungo, a proposito del mercato del lavoro – tema sollevato da alcuni deputati –, che il Preventivo, così come presentato dalla Commissione, include anche l'adozione del controprogetto all'iniziativa *Basta con il dumping salariale in Ticino!*. Si tratta di 2.5 milioni di franchi messi a disposizione degli ispettori che si occupano del mercato del lavoro e delle commissioni paritetiche. Posso anche annunciare che nelle scorse settimane il Consiglio di Stato ha scritto al Consiglio federale, chiedendo di ricevere il sussidio, per la parte di competenza, per queste spese. Quindi, votando il Preventivo, il Gran Consiglio conferisce anche sostanza a questi interventi di controllo sul mercato del lavoro, richiesti da più parte e votati recentemente dal popolo.

Il disavanzo aggiornato dopo le modifiche ricordate ammonta a 33.7 milioni di franchi e rientra, come detto, negli obiettivi prefissati. È un disavanzo inferiore a quello del 2016, il quale era di circa 88 milioni di franchi. Ma soprattutto è un disavanzo che permette di continuare sul percorso del risanamento finanziario senza toccare il coefficiente di imposta.

Sono state opportunamente ricordate anche le incognite che comunque ruotano attorno al Preventivo. Le vorrei evocare a mia volta. Si tratta della tassa di collegamento – oggetto di un ricorso al Tribunale federale – per un valore di circa 18 milioni di franchi. Vi sono poi le misure contenute nei referendum, ovvero l'adeguamento delle soglie di intervento Laps, il finanziamento delle prestazioni di assistenza e cura a domicilio e la riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi, che, come ricordato, hanno un'incidenza nel 2017 di 3.3 milioni di franchi, che salgono, però, a ben 25 milioni di franchi dopo pochi anni. Da ultimo, alcuni Comuni hanno inoltrato un ricorso al Tribunale federale in merito all'abrogazione del riversamento della quota ai Comuni della tassa sugli utili immobiliari applicato secondo il principio di cassa, contestando di fatto la fase transitoria e non l'oggetto della misura in sé. A questo proposito, vorrei ricordare che l'intervento era stato concordato con i Comuni nell'ambito della piattaforma di dialogo, anche se ognuno è libero, se lo ritiene opportuno, di venir meno all'accordo e procedere in sede giudiziaria. Vedremo l'esito del ricorso, ma ribadisco che era stata concordata e soprattutto era coerente con gli obiettivi della riforma Ticino 2020, approvata, per quanto riguarda il credito, dal Parlamento.

Permettetemi, prima di concludere, alcune osservazioni in merito a taluni temi emersi nel corso del dibattito. Il deputato Bacchetta-Cattori chiedeva lumi sull'evoluzione del gettito fiscale. È chiaro che la previsione a breve termine, nel contesto odierno, è di difficile definizione, in quanto molto legata a fatti e vicende internazionali che possono modificare completamente il quadro di riferimento. Per il 2017, i dati che abbiamo a disposizione si basano su un modello di calcolo utilizzato negli ultimi decenni, e che ha dato prova di ben funzionare, secondo criteri di prudenza. In questo senso, riallacciandomi anche a quanto osservava il deputato Denti in ordine alla situazione economica delle persone giuridiche, vorrei far rimarcare che nel Preventivo abbiamo previsto una diminuzione dei loro introiti da 340 a 334 milioni di franchi, anche se abbiamo dati positivi di crescita, proprio nella prospettiva di mantenere una certa prudenza nella valutazione dell'evoluzione dei gettiti. Ciò detto, è chiaro che se nei prossimi anni dovessero emergere elementi nuovi il modello di calcolo e le valutazioni verranno modificati di conseguenza.

Condivido quanto sostenuto dal deputato Bacchetta-Cattori in merito alla manovra di risanamento. In fondo, si tratta di un percorso difficile, con vari ostacoli, e proprio per questo è richiesta una condivisione allargata fra partiti, Parlamento, Consiglio di Stato, ma anche con la popolazione per quanto riguarda le misure soggette a referendum.

Un altro tema importante toccato da alcuni deputati è relativo alla RI imprese III. Si tratta certamente di una sfida molto importante per la Svizzera e per il nostro Cantone. Il Consiglio di Stato intende presentare la prossima settimana le misure di intervento cantonale che presiedono al recepimento della riforma, qualora dovesse essere accolta a livello federale. Andremo a votare il 12 febbraio 2017; il Consiglio di Stato ha già deciso: appoggia la riforma e ha già individuato gli ambiti nei quali intervenire. In ambito fiscale lavoreremo sugli strumenti specifici che la riforma ci offre e sull'aliquota, per trovare un giusto equilibrio. La questione temporale, segnalata dal deputato Bignasca, sarà risolta nel senso che ci agganceremo ai tempi previsti dalla riforma federale, la quale entrerà in vigore nel 2019 con misure transitorie distribuite su 5 anni. Su queste articoleremo dunque i nostri interventi, raccogliendo la sfida di cercare di mantenere sul territorio cantonale quelle che oggi sono le società a statuto speciale, società che generano 180 milioni di franchi di gettito fiscale, e allo stesso tempo individuare, come ricordato dal Presidente Beltraminelli riferendosi a misure di natura sociale, un giusto equilibrio, trattandosi di misure soggette a referendum e alla decisione popolare.

Vorrei anche ricordare che della Riforma si parla molto, ma, ad oggi, il solo Cantone che ha svolto tutto l'iter di approvazione delle modifiche, già sottoponendole al voto popolare, è il Canton Vaud; altri hanno realizzato piccoli interventi, mentre per il resto si tratta di dichiarazioni di intenti, in attesa del voto di febbraio. Per quanto ci riguarda, attendiamo anche noi l'esito della votazione e, se il popolo svizzero approverà la Riforma, nello spazio di pochi mesi presenteremo il messaggio a cui mi riferivo in precedenza, messaggio che il Gran Consiglio avrà tutto il tempo di vagliare, visto che la Riforma entrerà in vigore nel 2019.

Il deputato Denti ha sollevato alcune questioni inerenti alla situazione sociale. Siamo tutti consapevoli della pressione presente in particolare nel mercato del lavoro. Tuttavia va ricordato come, nel corso degli anni, il Ticino abbia sviluppato, ad esempio, un sistema fiscale molto favorevole ai ceti medio-bassi, come dimostra qualsiasi statistica di confronto inerente alla fiscalità svizzera. Abbiamo anche interventi in ambito sociale, aspetto sul quale è intervenuto il collega Paolo Beltraminelli, che disegnano un sistema riconosciuto a livello federale per essere particolarmente attento ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione. Per quanto riguarda specificatamente il mercato del lavoro, gli interventi messi in atto dal Canton Ticino sono di gran lunga superiori a quelli del resto della Svizzera, sia in termini di controlli sia di sanzioni, interventi che, come detto, saranno ulteriormente rafforzati.

In conclusione, il cammino intrapreso con l'adozione della manovra di risanamento è indispensabile e va percorso con determinazione, affrontando ricorsi e referendum, con l'obiettivo di liberare le risorse necessarie per permettere al nostro Cantone di far fronte ai bisogni della società e dare prospettive alle future generazioni, sgravandole da pesanti oneri. Il cammino è cominciato, è irto di ostacoli, ma non ci fermeremo alle prime difficoltà, proseguendo con perseveranza e determinazione, fino al raggiungimento dell'obiettivo finale nell'interesse di tutti i cittadini.

Con queste considerazioni, ringraziando la Commissione per il lavoro svolto, invito il Parlamento a voler sostenere le conclusioni del rapporto di maggioranza.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Non avrei voluto parlare dei referendum in questa occasione, ma dovrò tornarci, visti gli interventi dei Consiglieri Vitta e Beltraminelli che hanno dato ufficialmente il via alla campagna referendaria. Mi preme tuttavia innanzitutto osservare, in merito alle considerazioni del Presidente Beltraminelli sulla

mancata crescita delle risorse a disposizione per far fronte ai nuovi bisogni della sanità e della socialità in Ticino, che, in effetti, quando avremmo dovuto creare le riserve necessarie per fronteggiare momenti di crisi e di cambiamento strutturale della società come quello che viviamo oggi, si è preferito defiscalizzare: questo è infatti quanto è stato fatto alla fine degli anni Novanta e all'inizio del Duemila, con le conseguenze che tutti possiamo constatare e che sono state inevitabilmente rilevate da precisi studi economici. È vero anche che sono cresciute le spese sociali, ma è la stessa popolazione che è aumentata significativamente, come aumentato è il numero delle persone anziane e delle persone sole: insomma, è cambiata la società e il "consumo" di sanità è inevitabilmente cresciuto. La popolazione anziana, quella oltre gli 80 anni, si appresta a divenire il 20% della popolazione totale, un incremento davvero marcato che farà lievitare di pari passo la spesa sociale e sanitaria. Tuttavia una buona socialità non la si misura in funzione del volume di spesa, bensì tenendo conto delle misure decise e applicate da Governo e Parlamento, misure che negli ultimi anni hanno incontestabilmente ristretto l'accesso alle prestazioni sociali per i nostri concittadini. Non è quindi in funzione della spesa che si può dire che la socialità sia migliorata o peggiorata; piuttosto l'aumento della spesa sociale a fronte di una diminuzione di servizi erogati evidenzia come la società possa avere qualche problema, come ci dicono del resto i dati statistici.

Per venire ai referendum e ai loro costi, rilevo che i dati riportati dal Consigliere di Stato Vitta (25 milioni di franchi nel 2019) non corrispondono a quanto indicato nella manovra finanziaria, dove si fa riferimento a circa 100 mila franchi per un giurista in più a causa della diminuzione da quattro a tre dei giudici per i provvedimenti coercitivi, a 2.5 milioni di franchi per quanto riguarda i servizi di cura e assistenza a domicilio, a 6 milioni di franchi, ipotizzando che comunque i servizi di asili nido vengano erogati con riferimento alle soglie di intervento Laps e 5 milioni di franchi di riflesso nel comparto dei sussidi di cassa malati. Abbiamo quindi un totale di 13.6 milioni di franchi, la cifra indicata nel nostro rapporto di minoranza, e non di 25 milioni come invece indicato dal Governo.

Infine, rispondendo alle considerazioni del collega Bignasca circa l'impoverimento della popolazione ticinese, avvertita anche dalla Lega, devo dire che se condividiamo la diagnosi, permangono differenze insormontabili quanto alla valutazione delle cause del fenomeno. La Lega imputa tutto alla libera circolazione e ai lavoratori stranieri, mentre bisogna ricordare che in Ticino abbiamo comunque un esubero di posti di lavoro (220 mila addetti a fronte di 185 mila persone attive). Quindi, per parte nostra, riteniamo piuttosto che vi sia chi sfrutta la libera circolazione a favore del proprio utile. Si tratta di un fenomeno di ottimizzazione finanziaria ed economica che abbiamo visto applicare in molti altri settori senza per altro che ne siano derivati grandi frutti e vantaggi. Un fenomeno che esclude di poter imputare ai lavoratori stranieri e alla libera circolazione i problemi di dumping salariale che conosciamo oggi in Ticino, che vanno bensì attribuiti alle aziende che approfittano della libera circolazione e della nostra fiscalità.

FARINELLI A. - Il vantaggio di intervenire per primo durante un dibattito di questo tipo è che si ha modo di sviluppare le proprie riflessioni per poi ascoltare quanto emerge dalla discussione. Ho preso atto che ancora una volta il partito di maggioranza relativa in Governo ha assunto posizioni divergenti riguardo al Preventivo, smarcandosi con argomenti discutibili ma legittimi. Così come ho preso atto che un partito di lunga tradizione governativa, che ha contribuito significativamente alla costruzione delle istituzioni del Cantone, ha deciso di farci sapere a fine dibattito quale sarà la sua posizione sul Preventivo. Prendo atto senza giudicare, per il semplice motivo che non compete a me

giudicare la posizione degli altri: in fondo, si tratta del riflesso delle opinioni dei cittadini, i quali scelgono da chi essere rappresentati, con quali modalità, e che devono giudicare quale ritengano essere l'atteggiamento consono da parte di chi siede in quest'aula. Un'aula dove non si sta tenendo una discussione teorica sui grandi principi, ma si sta decidendo il Preventivo del nostro Cantone, un documento di indirizzo fondamentale, non solo un insieme di cifre, che si concretizza in misure, strumenti, interventi a favore del mercato del lavoro, della socialità, della formazione, eccetera. Quindi, pensare di poter fare politica di basso cabotaggio, come se si discutesse della conta delle trote, non è la maniera giusta di agire: in materia di Preventivo non ci può essere spazio per tattica e strategia, deve valere il principio della responsabilità. E, per quanto ci riguarda, abbiamo assunto un impegno preciso nei confronti delle cittadine e dei cittadini ticinesi, i quali devono sapere che, a prescindere dalle posizioni degli altri partiti, il partito liberale radicale lo sosterrà fino in fondo.

BIGNASCA B. - Rispondo brevemente al collega Fabio Bacchetta-Cattori che il mio è stato un percorso personale e politico durato mesi, come i miei colleghi di gruppo possono testimoniare. Per mesi ho infatti insistito sugli stessi punti, mandando anche al Governo alcune proposte, che il collega, in qualità di membro della Commissione della gestione e delle finanze, avrà letto, le stesse che ho letto dal pulpito qualche minuto fa. Per me è una questione di coscienza verso me stesso, verso i cittadini che hanno eletto ognuno di noi, verso le nostre idee e quello che abbiamo sempre scritto e detto sul nostro giornale di riferimento e in campagna elettorale. Quindi, in questo momento, più che dare priorità a una coerenza tattico-partitica di unione, privilegerò la mia coscienza. Le proposte sono quelle conosciute: diminuire, innanzitutto, le aliquote sulla sostanza per un importo almeno sufficiente a coprire il piccolo "furto" perpetrato a fine giugno, operando sulle stime immobiliari, restituendo ai cittadini almeno una parte di quei 300 milioni in più di imposte che dovranno versare, secondo il Piano finanziario, nelle casse dello Stato nei prossimi cinque anni (3'450 milioni di franchi previsti a Preventivo 2020 a fronte dei 3'150 milioni di franchi del 2015). Cittadini ai quali va ricondotto il merito ultimo del risanamento finanziario messo in atto nel Cantone. Le altre proposte, sulle quali non ritorno, riguardano l'Amministrazione e i permessi B in assistenza, come ricordato nel precedente intervento. Detto questo non mi rimane che ribadire il mio no al Preventivo.

DENTI F. - Ringrazio i Consiglieri di Stato per aver risposto ai quesiti posti dal mio gruppo, anche se evidentemente ci aspettavamo qualcosa di più e quindi non voteremo il rapporto di maggioranza.

BACCHETTA-CATTORI F. - Mi rivolgo al collega Farinelli per ricordare come il PPD+GG si è sempre assunto le proprie responsabilità e continuerà a farlo anche in occasione del voto sul Preventivo in oggetto. Certo, ci riserviamo di discuterne ancora al nostro interno, perché quanto detto dalla Lega oggi non corrisponde a quanto sostenuto in seno alla Commissione della gestione e delle finanze, in Governo e a quanto detto, discusso e votato in merito alla manovra finanziaria. Proprio per questo motivo, responsabilmente, è dunque opportuno che se ne discuta in gruppo per poi esprimere una posizione definitiva nel merito.

Al collega Bignasca rispondo invece che sarebbe opportuno presentare le proposte da lui legittimamente avanzate all'interno delle Commissioni competenti, in modo da discuterne e, se del caso, votarle. Sulla questione dell'aggiornamento delle stime immobiliari si sarebbe potuto, ad esempio, concordare misure per attenuare il loro impatto finanziario. Tuttavia, per parte mia, non reputo sia possibile, ora, assumere una posizione diversa sul Preventivo rispetto a quella decisa in queste settimane in seno alla Commissione della gestione, soprattutto da parte del partito di maggioranza in Consiglio di Stato. Il gruppo ne discuterà e prenderà una posizione definitiva e condivisa in merito al Preventivo.

PRONZINI M. - Intervengo con qualche annotazione sugli interventi dei rappresentanti del Governo, incominciando dal richiamo del Presidente del Consiglio di Stato a voler desistere dall'intervenire sulle eventuali riserve accumulate dalle ipotetiche future unità amministrative autonome per "fare cassa" e ripianare i deficit dello Stato. Un richiamo alquanto curioso, visto che il Governo ha appena chiesto all'Ente ospedaliero cantonale un contributo straordinario di 3 milioni di franchi. In secondo luogo, al Consigliere di Stato Vitta, che sottolineava come con il Preventivo vengono adottate le misure del controprogetto all'iniziativa di contrasto al dumping salariale, vorrei ricordare che, se il bilancio verrà fatto l'anno prossimo, è chiaro sin d'ora che le commissioni paritetiche che vogliono gli ispettori sono le solite, mentre invece i settori più a rischio, come l'alberghiero, il commercio, l'architettura, eccetera, non ne vogliono sentir parlare. Da ultimo, in merito alla RI imprese III, il Consigliere di Stato Vitta ha giustamente accennato al caso del Canton Vaud, dove il referendum contrario alla Riforma è stato schiacciato dal 90% dei votanti, conformemente alle indicazioni del Governo e di una maggioranza di partiti dal PS alla Destra, ponendo l'accento sul fatto che anche il Governo ticinese appoggia la Riforma, senza tuttavia chiarire – ed è questa la mia domanda – se tale sostegno è unanime, come nel Canton Vaud, oppure no.

SANVIDO P. - Ringrazio il relatore di maggioranza per aver riportato nel suo documento le proposte avanzate dai nostri rappresentanti nella Commissione della gestione e delle finanze. La Lega si assume le proprie responsabilità e voterà a maggioranza il Preventivo, sostenendo con ciò i propri rappresentanti commissionali e dando un segnale chiaro al Governo che chiameremo alle proprie responsabilità nel corso della primavera, come richiesto dal decreto legislativo. All'interno del nostro gruppo qualcuno, legittimamente, si è chiamato fuori, perché aspirava a qualcosa di più incisivo, ma ribadisco che la maggioranza della Lega sostiene il rapporto di maggioranza.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Intervengo velocemente per dare una risposta al deputato Ivo Durisch.

L'accoglimento dei referendum inciderebbe per oltre 20 milioni di franchi. Bisogna tenere conto che se venisse a cadere la modifica della costante Ripam ci sarebbe un peggioramento di 10 milioni. È vero che il Consiglio di Stato potrebbe presentare al Gran Consiglio un nuovo messaggio, però se i referendum venissero accolti e non fosse adottato un correttivo – noi faremo il possibile per sistemare le cose – l'influenza sarebbe di più di 20 milioni. In ogni caso se i referendum saranno accolti, anche se questa distorsione verrà sistemata, l'incidenza sarà attorno ai 12 milioni.

Ricordo che il Canton Vaud ha elaborato alcune misure per la RI imprese III estremamente incisive; il Canton Ticino non mi sembra che si spinga tanto avanti. Per quanto riguarda la condotta del Governo relativamente al pacchetto cantonale, evidentemente quest'ultimo verrà presentato e discusso successivamente alla manovra a livello federale, quindi dopo il referendum del 12 febbraio. È vero che abbiamo cominciato a parlarne oggi, ma il 12 febbraio è domani; se non cominciamo a parlarne oggi, quando cominciamo? Il Consiglio di Stato a larga maggioranza è favorevole alla RI imprese III; il collega Bertoli non è della stessa opinione della maggioranza. La riforma cantonale come detto sarà successiva alla riforma federale e quindi la questione è ancora aperta.

DURISCH I. - Ringrazio per la precisazione il Consigliere di Stato Beltraminelli. Auspico che in campagna si parli di 12 milioni di franchi e non di più di 20. Non sarebbe molto corretto parlare di una cifra che non è realistica.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti che, ai sensi dell'art. 131 LGC, si svolge nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

MORISOLI S. - Come alcuni ricorderanno, il compianto Flavio Maspoli, in occasione dei dibattiti sui Preventivi, aveva l'abitudine di iniziare i suoi interventi con la frase "*Alle Jahre wieder!*". Ciò che non tutti sanno è però che non si trattava di una semplice citazione di un'allocuzione tedesca, ma di un verso di una straziante canzoncina tedesca, un lamento profondo, una lagna, insomma, come in effetti è, ogni anno, il dibattito sul Preventivo. Ed è proprio per questo che, quest'anno, ho deciso di dedicare il mio intervento alla Cancelleria: perché ho perso la speranza che intervenendo sui singoli Dipartimenti possa davvero cambiare qualcosa. Così mi rivolgo al nuovo Cancelliere, il quale, coordinando le riunioni dei nostri governanti, potrà forse ricordare loro la rotta stabilita di anno in anno, gli impegni assunti verso i cittadini e il Gran Consiglio, che, a sua volta, tende anch'esso a dimenticare quanto promesso il giorno prima.

Mi piacerebbe dunque che il Cancelliere ricordasse al Governo che il pareggio di bilancio nel 2019 è molto più che un miraggio. Anche se le cose dovessero andare nei migliore dei modi, l'avanzo previsto dal Piano finanziario di 3 milioni su 3.5 miliardi di spesa, è così debole da assomigliare a un margine di errore di calcolo di cui qualsiasi buon amministratore dovrebbe tener conto. La seconda cosa che il Cancelliere dovrebbe annotare sul proprio taccuino è dunque che se, forse, si arriverà al pareggio di bilancio, di certo non si sarà effettuato alcun risanamento. Terza cosa, si è persa un'occasione che non tornerà più. Rimane un fatto: con questo Preventivo diamo meno a chi non ha e chiediamo troppo a chi ha poco.

Bisognerebbe anche ricordare ai governanti che le casse non sono affatto vuote. Nel quadriennio 2012, si incassarono da persone fisiche e giuridiche, tasse e balzelli per 5'777

milioni, mentre alla fine di questo quadriennio si incasseranno 6'476 milioni di franchi, ovvero 700 milioni in più che i cittadini dovranno versare allo Stato. Sul fronte delle spese, invece, si passerà dai 13 miliardi e 969 milioni del quadriennio 2012-1025 ai 14 miliardi e 569 milioni del prossimo, dunque 600 milioni di franchi in più. Ma la cosa da tener presente per davvero sono i debiti dello Stato da rimborsare. In effetti, i ragazzi nati nel 2000, nel 2018 dovranno iniziare a rimborsare 1'155 milioni di franchi fino al 2027 senza aver deciso nulla, mentre chi nasce oggi, quando sarà adulto nel 2034 si troverà sulle spalle 500 milioni di franchi da restituire, anche questi non decisi da loro. Difficile, quindi – lo ricordi il nuovo Cancelliere ai governanti, quando ne avrà l'occasione – parlare responsabilmente di risanamento.

La discussione sulla Cancelleria dello Stato è dichiarata chiusa.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Come sappiamo le somme si tirano a Consuntivo e non a Preventivo. Inoltre, quest'anno, a causa dei ricorsi e dei referendum pendenti, vi sono parecchi milioni di franchi di entrate in forse. Fatta questa premessa, passo alle considerazioni sul Dipartimento delle istituzioni. Sul fronte delle uscite, non si può non far notare che, negli ultimi cinque-dieci anni, il Dipartimento ha aumentato di circa 100 unità il suo personale. Dal 2015 al 2016, vi è stato un aumento di 12 agenti. L'incremento della spesa del personale, che corrisponde praticamente a tutto l'aumento della spesa, dal 2015 a questo Preventivo, è di 3.26 milioni di franchi. Di tagli, dunque, neanche l'ombra, come ogni anno.

Ma non solo le uscite aumentano, aumentano anche le entrate. Queste ultime, dal 2015 a questo Preventivo, sono cresciute di 19 milioni di franchi, e ciò avviene mettendo le mani nelle tasche dei cittadini e delle cittadine ticinesi. Infatti, per il 2017 l'incremento delle entrate è riconducibile ai "ricavi per tasse" in diversi settori (più 8.6 milioni di franchi) e ai "ricavi fiscali", dovuti principalmente all'aumento dell'imposta di circolazione (più 8.3 milioni di franchi). Nello specifico, la polizia, alla voce "ricavi e tasse", prevede dal 2015 ad oggi un incremento di 5.5 milioni. Tutti sanno che il radar fisso sull'autostrada A2 a Balerna ha permesso di incassare da gennaio a fine settembre qualcosa come 8 milioni di franchi. Facile così far quadrare i conti.

Sempre in tema di polizia, le polizie strutturate hanno ricevuto a fine settembre uno scritto da parte del Dipartimento riguardo al congruaggio dei costi della scuola cantonale di polizia 2015. I costi degli agenti, salvo quelli della cantonale, sono a carico delle polizie strutturate, per intenderci dei Comuni. Ogni aspirante costava 40 mila franchi, la scuola dura due anni, quindi ogni agente costava 80 mila franchi. Ora, questo importo è stato ulteriormente aumentato e raggiunge quasi 50 mila franchi annui ed è assolutamente fuori di testa che per formare un agente ci vogliono 100 mila franchi: neanche un master in una delle più prestigiose università ha questo costo. Il Dipartimento dovrebbe assumersi i costi di formazione, o almeno una buona parte di essi, e non scaricarli sui Comuni, così da uscirne in pareggio. Allora, per coerenza, bisognerebbe far pagare a tutti gli allievi del Ticino i loro insegnanti e gli affitti delle scuole che frequentano.

Per quanto concerne la magistratura, preoccupa invece il continuo aumento delle spese

dovute al gratuito patrocinio. Dal 2015 ad oggi, siamo passati da 12 a 13 milioni e mezzo, ossia più 1.5 milioni di franchi. A mio modo di vedere, occorre trovare un sistema di restituzione da parte degli imputati di tali importi. Attualmente, ciò è ipoteticamente possibile nel momento in cui essi ritornano a miglior fortuna, ma in realtà questi importi non sono mai recuperati. Forse bisognerebbe fare in modo che chi viene condannato e non può assumersi i costi della sua difesa svolga, ad esempio, dei lavori di utilità pubblica. Invito il Consigliere di Stato a riflettere sul tema.

Per quanto concerne progetti del Dipartimento, si fanno osservazioni, rispettivamente domande.

Piano cantonale delle aggregazioni. A fine settembre, diversi Comuni del Luganese hanno scritto al Consigliere di Stato Gobbi rallegrandosi per il nuovo scenario relativo all'area urbana del Luganese che, oltre al polo di Lugano, disegna ora anche i perimetri di Collina Sud e Collina Nord, indicando quali Comuni ne dovranno far parte, accantonando dunque, almeno a medio termine, una grande Lugano a 90 mila abitanti. Se non che, recentemente, Lugano ha rispolverato le sue intenzioni espansionistiche, dichiarando di voler inglobare alcuni Comuni limitrofi, in particolare Paradiso e Massagno. In data odierna ho appreso che alcuni Consiglieri comunali PPD+GG di Lugano hanno presentato un'interrogazione al Municipio per ottenere chiarimenti. A parte ciò, desidero ringraziare il Consigliere di Stato Gobbi per aver ascoltato le preoccupazioni e la volontà di questi Comuni del Luganese, che vogliono collaborare, restando attrattivi e concorrenziali con la città polo, sperando che si continui in questa direzione.

In merito alla riforma "Ticino 2020" si chiede poi quando sarà presentato il rapporto intermedio dei gruppi di lavoro tematici.

Da ultimo, una considerazione circa la polizia unica. Dopo il ritiro del messaggio sulla creazione appunto di una polizia unica, avvenuto a giugno del corrente anno, tutto tace. Sembrerebbe che la polizia cantonale stia cercando di scaricare ulteriori competenze alle polizie strutturate. Parliamoci chiaro, il regolamento della legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali prevede che alcune attività accessorie possano essere delegate alle polizie strutturate, ma non vorrei che questo costituisca un pretesto per poi arrivare ad una polizia unica, i cui costi saranno poi integralmente a carico dei Comuni.

A parte le considerazioni espresse nel mio intervento e le domande per cui ci si attende una risposta da parte del Consigliere di Stato Gobbi, il gruppo popolare democratico approverà il Preventivo 2017 per il Dipartimento delle istituzioni.

DUCRY J. - Vorrei rivolgere innanzitutto qualche domanda concernente la magistratura al Consigliere di Stato Gobbi, per poi passare ad alcune note di carattere generale. Nel messaggio, a pagina 82, è indicata una diminuzione del personale dal 2014 al 2016 e dalle spese di 15 milioni di franchi. Al contempo sono esposti degli obiettivi importanti e ambiziosi, la "Giustizia 2020" e i progetti logistici. Vorrei allora capire, prima di discutere delle cifre complessive, a quanto ammontano questi progetti e riforme: dove troviamo, insomma, la quantificazione finanziaria di queste riforme? Anche perché ricordo che nell'ambito dei lavori parlamentari vi è una Commissione magistrati presieduta dalla collega Aldi che sta discutendo anche sul sistema di elezione dei magistrati, mentre un'altra Commissione lavora all'eventuale istituzione della Commissione della giustizia e di altre riforme. Menzionare semplicemente che si intende riformare la Giustizia senza specificare altro, in particolare in questo Preventivo, mi sembra inappropriato.

Per quanto riguarda la polizia, a pagina 89, si evince che il personale sarà aumentato di 19 unità meno 5, ma in quale posta di spesa si ripercuote tale aumento non mi è chiaro. Soprattutto non mi è chiaro, al di là della loro formulazione – a pagina 90, si può leggere dell'«*adeguamento delle risorse ripartite nei vari servizi*», del «*riassetto dei comparti logistici*», dell'«*implementazione di tutte le esigenze informatiche*», della «*creazione di una centrale unica*» – come nel concreto si realizzeranno questi nobili progetti e obiettivi, senza un aumento delle spese.

Come ultima domanda al Consigliere di Stato, chiedo perché, a pagina 89, si quantificano in un 20% i compiti del servizio e del comando della formazione e in un 15% dello stato maggiore, quando almeno la metà di questa percentuale dovrebbe essere attribuita al controllo diretto del territorio ed eventualmente all'aiuto ai magistrati per svolgere determinate inchieste. Tutto ciò per poi chiedere che ruolo avranno i 100-125 mila franchi di risparmio a seguito dello stralcio di un giudice delle misure coercitive, quando questo Parlamento vota decine e decine di milioni per tutt'altre cose.

Infine, più in generale, osservo che il collega Gianora, nel suo rapporto, è stato molto attento per quanto concerne gli abusi nell'ambito delle assicurazioni sociali, sulle spese per i rifugiati – e qui mi rivolgo anche al collega Bignasca – e quant'altro, ma non ho letto né sentito nemmeno una parola, da parte di nessuno, rivolta al problema degli accertamenti fiscali da parte dell'Amministrazione, al problema delle evasioni e delle frodi fiscali, che certamente in questo Cantone continuano ad esserci e che se fossero combattute con la forza necessaria eviteremmo che, a essere combattuti con la forza fossero gli esseri umani e i loro bisogni: nulla di più vero, dunque, che, come sta scritto nel rapporto di minoranza, «*la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri*».

La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è sospesa.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini